

LA LOTTA

Miracoli e no

di Ghino Rimondini

La complessa macchina pubblicitaria commerciale ed economica tende in questi giorni a fare apparire le prossime festività come la fiera di carne che in virtù del miracolo italiano è stato lo più giovane e le più tranquille del dopoguerra.

Senza sommodare le tradizionali argomentazioni che dimostrano su quali condizioni di equilibrio è basata la ingiustizia sociale nel nostro Paese e senza ripetere ciò che abbiamo detto e riedito in merito alla momentanea emergenza economica italiana più che al miracolo e su quei pochi che hanno tratto da questa emergenza gli enormi vantaggi ed i molti per i quali il miracolo è qualcosa di inafferrabile; senza rincorrere questi problemi che riguardano i fondamentali ma ad altri più contingenti, a quelli che l'attuale situazione politica ci presenta che sono ai primi strettamente legati, possiamo con franchezza affermare che non saranno le prossime festività totalmente tranquille e serene.

Troppi problemi sono in attesa di soluzione da quello del Governo e della sua politica interna ed estera, a quello delle gravi difficoltà da quello del periodo neofascista a quello delle grandi ed importantissime lotte sindacali in corso; problemi la cui soluzione subira forse una stasi forzata nei prossimi giorni ma che saranno presenti anche nelle festività, nella mente di coloro che sono pensosi delle sorti del nostro Paese.

Da troppo tempo e da più parti è posto il problema di un radicale mutamento dell'industria politica italiana le stesse elezioni del 6-7 novembre hanno in questa direzione espresso un indicazione favorevole alla sinistra e si, perché il Governo attuale, nato dalle infelice giornate di luglio per riportare la normalità democratica, non possa continuare in passato a scendere sempre più verso una politica centrista ed immobilista che aggrava indubbiamente la situazione politica ed economica del Paese.

Un banco di prova per dimostrare una violenta tensione da parte della Democrazia Cristiana e dei partiti che appoggiano il Governo era anche costituito dalla soluzione delle gravi difficoltà, non solo inteso come una questione burocratica amministrativa ma come un vero per romper definitivamente con la destra politica ed economica e per insorgere le quotidianità e staziona della politica italiana.

Ma alla prova la D.C. non solo è scampata, bensì, trionfando gli stessi impegni che da me venivano assunti nella campagna elettorale, man mano la storia allora vede i suoi stessi col governi segnate e ormai e ormai con ogni mezzo di sfiduciare quel la scelta politica che poteva essere propria dalle gravissime difficoltà. E quel che accade è più grave, e cioè che questa sfida ha ragione e vittoria democristiana ed i repubblicani.

Da questo atteggiamento dei partiti governativi nel Governo e per le guerre dei fatti, trepidante forza e fermezza di accapponi a gruppi della destra eversiva che, anche a Bologna, hanno per ostentatamente dimostrato la loro volontà di resistere dopo le scorrerie del luglio. E queste reazioni di questa destra che trova maggiore forza e predominio a seguito della grande vittoria dei lavoratori che si è impostata sulle rivenditori di tutto un settore, hanno solo voluto maggiormente minacciare, ma a trionfarne l'azione rappresentata da lavoratori per obbligo, che molti erano già insoddisfatti ed economicamente dalla nostra economia, sono stati i predicatori più importanti ed argenti come

me a quella della necessità di una nuova politica estera italiana che contrasta in se l'appoggio al diritto delle popolazioni di coloro all'autodeterminazione politica, la cui attualità ed immediatezza viene dai fatti del Congo e dai sanguinosi recenti avvenimenti di Algeria.

Sono questi i problemi che rimarranno nelle menti e nelle preoccupazioni degli uomini di buona volontà nella pace delle prossime festività.

Sono i problemi ai quali i socialisti dedicheranno la loro attenzione e la loro attenzione politica nei giorni che verranno. Lo faranno con la stessa passione e con la stessa responsabilità del passato continuando la loro politica che perfezioneranno con il prossimo congresso nazionale, consapevoli di essere una forza determinante ed insostituibile perché si attui nel Paese un radicale miglioramento della politica italiana.

La Scuola non può aspettare: dicono molti, oggi. Ed è confortante che tale opinione sia abbastanza diffusa. Se non che, dalle parole ai fatti il passo è lungo; e proprio per questo vorrei sapere con quanta benevolenza venga dal più considerata la decisione dei Sindacati della Scuola, di passare precisamente ai fatti, con uno sciopero di due giorni: 20 e 21 Dicembre.

Due soli giorni, due piccoli giorni, dopo tanti anni di attesa deludente, dopo tanto promesse non mantenute, dopo avere sistemato più o meno tutti gli altri statuti.

E' vero, verissimo: la

Scuola non può più aspettare sin dal lato delle riforme strutturali e didattiche, sia dal lato di una dignità e sistematica di tutto il suo personale.

Ma l'uvvio concreto ad una equa soluzione di que-

Lunedì 19 Dicembre alle ore 20,45
nei locali della Federazione

ATTIVO PROVINCIALE

Parleranno i compagni

GASTONE DOZZA

Risponsabile del M.G.S.

Ora. SILVANO ARMAROLI

Segretario della Federazione e Membro del C.C.

sul tema **L'impegno del M.G.S. e del partito per una grande campagna di tesseramento e reclutamento**

I lavoratori del braccio e della mente si battono per migliori condizioni di vita

Agitazione nella Scuola

Da troppo tempo si attendono riforme strutturali e didattiche nonché una dignitosa sistemazione di tutto il personale

di Lia Rita Angeli

La Scuola non può aspettare: dicono molti, oggi. Ed è confortante che tale opinione sia abbastanza diffusa. Se non che, dalle parole ai fatti il passo è lungo; e proprio per questo vorrei sapere con quanta benevolenza venga dal più considerata la decisione dei Sindacati della Scuola, di passare precisamente ai fatti, con uno sciopero di due giorni: 20 e 21 Dicembre.

Due soli giorni, due piccoli giorni, dopo tanti anni di attesa deludente, dopo tanto promesse non mantenute, dopo avere sistemato più o meno tutti gli altri statuti.

Ma l'uvvio concreto ad una equa soluzione di que-

non addirittura il fondamentale, per l'inizio di un serio rinnovamento della Scuola Italiana.

Come si è giunti a questa discussione?

Diciamo subito, prima di tutto, con molta, con troppa lenitosa. Dopo l'agitazione del gennaio u.s. proclamata per costringere il governo a presentare al Parlamento lo stato giuridico degli insegnanti medi ed elementari, si è avuto un seguito di atti a bassi, di tenacementi approfondate e temporaneamente interrotti dalle crisi politiche di quest'anno e dal Congresso nazionale di vari Sindacati della Scuola.

All'inizio del nuovo anno scolastico il lavoro è ripreso e più intensi sono stati i contatti fra i vari Sindacati allo scopo di concretizzare un'intesa unitaria. Tutti hanno riconosciuto la necessità di esso, pur non cordando nelle rivendicazioni di sostenerne e tutti hanno sentito l'umiliazione di vedere ascoltati i magistrati, postegrafoni, ferrovieri e non gli insegnanti, segretari e bidelli.

Il CIS (Comitato Intesa Scuola) a cui aderiscono il SNSM (Sindacato Nazionale Scuola Media), il SNPPR (Sindacato Nazionale Professori Ruolo), il SNTA (Sindacato Nazionale Istruzione Artistica), il SNAE (Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare) e il SINASC (Sindacato Nazionale Scuola Elementare), è riuscito a stabilire un accordo tra i suoi componenti al fine di ottenere entro il 9 c.m. l'inizio di rapide trattative fra Governo e Organizzazioni sindacali.

Il mancato inizio delle trattative avrebbe portato allo sciopero. Siccome si sono avute dichiarazioni governative tutt'altro che esaurienti, lo sciopero è stato annunciato ufficialmente, salvo confrontare entro le ore 24 di domenica 18 p.v. (continua in 2a pag.)

In merito ai noti fatti che rappresentano un tentativo di limitare la libertà di stampa, e che hanno suscitato le proteste di tutti i interessati dei gravi episodi avvenuti a Genova, a Milano e a Roma, avevamo magistralmente preso le redazioni dei quotidiani «L'Unità» di Genova e di Milano e «Il Tempo» di Roma, perquisizioni, e si è provveduto a sequestrare di documenti e finanche della miniera — in unico esemplare — di un articolo non pubblicato, nonché di lettere delle quali la miniera chiusa fu imposta l'apertura. — a Roma, ore prima il giornale «Il Tempo» si è proceduto a perquisizioni allo scopo di individuare l'autore di un articolo.

Il Consiglio direttivo

Prosegue la battaglia degli elettromeccanici

Vivo successo dello sciopero nelle FF.SS. - I lavoratori del Commercio esigono il rinnovo del contratto nazionale della categoria

di Bruno Bolelli

Anche questa settimana prosegue la lotta unitaria degli elettromeccanici della nostra provincia con uno sciopero di 24 ore effettuato mercoledì 14 e con un altro sciopero di 24 ore programmato per sabato 17 corrente.

Il fatto importante di questa lotta è la rottura del fronte padronale realizzato con la trattativa e la conclusione di un accordo fatto tra i sindacati ed il gruppo delle aziende a partecipazione statale.

I punti fondamentali del

accordo prevedono un au-

mento dei salari del 5 per

cento con decorrenza dal 1 gennaio 1961, mentre un altro aumento del 2 per

tutto verrà applicato dal 1 gennaio 1962, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario di un'ora e mezza la settimana, corrispondente di un premio a quota tantum di 1200 lire per

le prossime festività natalizie.

Il giudizio dei lavoratori sull'accordo con le aziende a partecipazione statale è stato positivo e il risultato ottenuto sta a dimostrare la giustezza delle posizioni dei sindacati, mentre riconferma l'insostenibilità delle posizioni della Confindustria.

Per questo gli elettromeccanici continuano la loro battaglia fino alla conclusione della vertenza ancora aperta ed a loro da soli hanno questi oggetti produttivi.

Un altro settore sera in lotta è quello del personale di macchine e macchine della Fornitura delle Rete. In essa che una settimana fa si è effettuata una sciopero di 24 ore si è dimostrato che il fronte padronale realizzato con la trattativa di mercoledì scorso non ha potuto che paralizzare il movimento di formazione di nuovi sindacati, mentre i tentativi della Direzione delle Ferrovie di far circolare qualche treni utilizzando in gran parte persone estratte a questa attività.

Tutto più significativo il risultato dello sciopero che mercoledì scorso ha avuto una durata superiore all'80 per cento se si considera che è stato proclamato sotto dal SECONDO, il quale in un suo comunicato, mentre impone le 80 giornate di sciopero per una sviluppo intensificato della lotta, quindi permette la protesta negativa dell'amministrazione. Per contro si aggiunge che da parte degli altri sindacati, e in particolare della CPTI, si sta un risarcimento dell'allegerimento apertamente costituito dagli stessi loro leader che hanno partecipato allo sciopero.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro dei lavoratori richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

La Confederazione dei Commercianti ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

La Confederazione dei Commercianti ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

Le Confcommercio ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

Le Confcommercio ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

Le Confcommercio ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

Le Confcommercio ha precisamente preso l'attacco mercoledì più negativo non vuole trattare sostenendo che è impossibile sfuggire a nuovi contratti per i quali non esiste l'obiettiva volontà della stessa organizzazione.

Si annuncia infatti per la settimana entrante, ma prima di termine del lavoro dei lavoratori del settore del commercio per il rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di settore. Basta stato avanzato a questo proposito dal Ministro richieste per la partecipazione di reticolari, per la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualità, la regolamentazione dell'apprendistato, la 14 mensilità e per aumentare delle contribuzioni sindacali.

(ultima edizione)

(Disegno di DINO BOSCHI)

"La donna nella famiglia e nella attività produttiva"

E' necessario istituire anche ristoranti popolari

Enti pubblici e privati debbono essere impegnati a dotare ogni rione cittadino di servizi sociali - Le donne dal canto loro debbono liberarsi da certi pregiudizi

Nostra intervista con la prof.ssa AUGUSTA BENASSI

Come si ricorderà, il nostro settimanale ha pubblicato settimane fa una « tavola rotonda » monica dal tema « La donna nella famiglia e nella attività produttiva ». Ancora su tale tema abbiamo chiesto alla compagna Professoressa Augusta Benassi di dire di suo parere con particolare riferimento alle istituzioni sociali ed alla possibilità da parte di enti pubblici e privati di

sviluppare l'istituzione di ristoranti popolari, per togliere alla donna che lavora fino a mezzogiorno, « la preoccupazione di dover cucinare e preparare il pranzo per se e per i suoi ».

Inoltre bisivene aumentare il numero dei posti d'ufficio, degli uffici e dei depositi postali, per consentire alle donne di lavorare e di tornare a casa in tempo per le loro famiglie.

La questione della preparazione di uffici e depositi postali, per consentire alle donne di lavorare e di tornare a casa in tempo per le loro famiglie.

Proprio così, la donna deve avere la possibilità di lavorare e di tornare a casa in tempo per le sue famiglie.

Potremmo lavorare che la massima evoluzione. Proprio così e due settimane fa ho avuto occasione di visitare il deposito postale di Genova e ho visto che ogni donna che lavora fino a mezzogiorno ha bisogno di un posto dove mangiare e bere, e questo non solo per le donne che lavorano in ufficio, ma anche per le donne che lavorano in fabbrica.

Proprio così, la donna deve avere la possibilità di lavorare e di tornare a casa in tempo per le sue famiglie.

Proprio così, la donna deve avere la possibilità di lavorare e di tornare a casa in tempo per le sue famiglie.



di mestri special

Insegnato il Consiglio comunale

Rieletti Sindaco e vicesindaco i compagni Vespignani (PCI) e Capra (PSI)

Di fronte ai pubblici delle grandi occasioni si è riunito il Consiglio Comunale eletto con il voto del 6 Novembre. Erano presenti 39 Consiglieri su 49, unico assente il Dottor Marzocchi (DC) ricoperto da un grave lutto familiare. Il Sindaco ha aperto la seduta in qualità di primo eletto per il maggior numero di voti ottenuti e dopo aver fatto rilevare la eleggibilità di tutti i Consiglieri e la sostituzione di Mirelli (PSDI) con Codronchi si è proceduto alla elezione del nuovo Sindaco. Le elezioni hanno confermato alla carica di primo cittadino di Imola il compagno Veraldo Vespignani con 25 voti favorevoli e 14 schede bianche (10 delle DC, 1 del MSI e 3 dei PSDI, nonché quella del Sindaco). Un applauso della maggioranza ha salutato l'elezione del Sindaco. Il Sindaco Vespignani ha poi ringraziato il Consiglio Comunale per la fiducia accordatagli ed ha espresso

che sono previste dalla Costituzione ma occorre andare con gradualità. Ci sembra che si cada anche con troppa gradualità n.d.r.) e per le competenze comunali è vero che la legislazione è insufficiente ma per il caporosso DC occorrerà aspettare la nuova legge.

Giovannardi (PCI) dopo avere invitato un raduno al Consigliere eletto ha presentato la necessità di spostare sempre più a sinistra l'asse della politica italiana. Il rappresentante del PCI ha fatto rilevare che le competenze dei Consigli comunali non possono essere limitate alle disposizioni della legge del 1934 ma occorre stimolare ed espandere la attività dei Comuni e di tutti gli Enti Ministeriali per il bene della collettività. Una tale politica deve avere per base un decentramento e uno spirito autonomo nella vita dei Comuni; è per questo che il gruppo comunista crede positiva l'attività fin qui svolta e la necessità di un allargamento della maggioranza verso i partiti antifascisti.

Primo consigliere che ha preso la parola è stato Codronchi (PSDI) che sostanzialmente ha dichiarato che il suo gruppo non sarà esaurito dal spirito di parte, ma voterà i singoli occorsi volta per volta al di fuori del proprio gruppo.

Bassani (DC) ha dichiarato di non volere accollere l'invito di collaborazione del Sindaco. In quanto «l'unica forma di collaborazione della DC, è quella di essere minoranza per poter sfiduciare e vincere». Venendo a parlare delle Regioni Bassani ha poi dichiarato che è vero

Lettera al "Dìario"

Il compagno Bassani ha inviato al «Nuovo Dìario» la seguente lettera:

Ego. Sig. Direttore,

Il suo corrispondente da domani ha una bella fantasia che potrebbe progettamente utilizzarsi come strumento di orgoglio e piacere di ridicare un settimosole vero come il «Nuovo Dìario». L'anonimo (ma non sconosciuto) autore che pubblicamente si prodiga in appelli ai socialisti, esercita infatti la sua modesta fantasia alla ricerca di chiavi quali retroscena in un semplice approfondimento di uomini nell'amministrazione comunale di Dux e parla di creazione di un segno da parte del sottoscritto e del compagno Seragnoli, sindaco ufficiale del suo partito negli ultimi giorni e dopo numerosi insinuazioni del suo partito. Sui miei precedenti è inoltre tentato sollecitamente di indicarmi perché non tutti fra certi amici di nostra conoscenza possono dire di aver le mani pulite come il sottoscritto.

Guardo al compagno Seragnoli che l'ammiravo molto e provavo a stima sincera nella sua vera democrazia pur di non esserne disinnamorato. A ritorno che nel tempo della democrazia c'era anche prima e non ha inibito nessuna strada mia, ma continua a fare operazioni nella sua storia per il nostro partito.

Così, per esempio, lo stesso veduto personalmente, di sperare cosa mai, i consiglieri democristiani in occasione dell'elezione del sindaco e del giudizio fatto tanto per i risultati iniziali di questa manifestazione di loro. Vincenza di fiducia nella costituzionalità del loro voto.

Seragnoli nella sua memoria rievoca quanto alle relazioni private della persona degli ospiti, Sig. Dux, forte dimissione.

Così, al voto di Dux e Seragnoli, il voto di Dux e Seragnoli, che non sono state mai nominate, si è rivotato che non sono state mai nominate, e cioè che il voto di Dux e Seragnoli, che non sono state mai nominate, e cioè che il voto di Dux e Seragnoli, che non sono state mai nomine-

te, non sono state mai nomine-